

LA MANIFESTAZIONE CONTRO IL SUMMIT DEI GRANDI A CANNES

# IL CORTEO ANTI-G20 A NIZZA SCEGLIE IL BASSO PROFILO

## Effetto black bloc dopo il disastro di Roma: registrate le targhe in entrata dall'Italia

### IL REPORTAGE

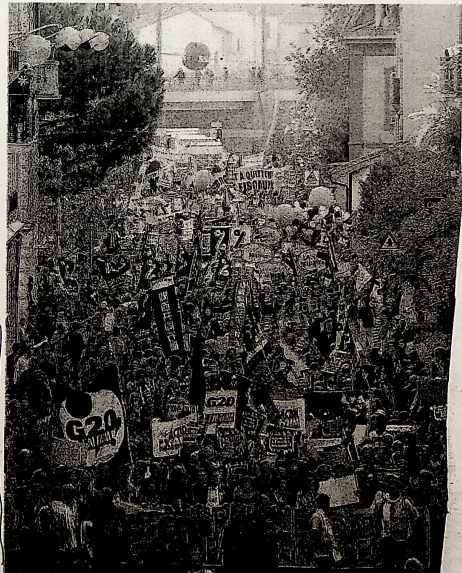
dal nostro inviato  
**FRANCESCO BONAZZI**

**NIZZA.** Agli agenti in tenuta antisommossa schierati a tutela della stabilità vetraria di SocGèn, agenzia di Boulevard de Saint Roch alla periferia Est di Nizza, toccano le foto-ricordo dei partecipanti, qualche coro di scherno degli "Euskal Antifascistes" con le bandiere diagonali rossonere e poi i cuoricini disegnati con il gesso bianco a un palmo dai loro scarponi da due ragazze anarchiche venute da Marsiglia. Alla fine, a memoria di un inconsueto pomeriggio di "amour fou", sul marciapiede davanti alla ban-

ca resterà la scritta a caratteri cubitali "Poliziotti, non lavorate per loro. Noi possiamo liberarvi. Siete popolo anche voi!". La tanto temuta manifestazione dell'Alter-Forum, a due giorni dal G-20 di Cannes, per ora è un anti-pasto leggero.

Almeno sotto il punta di vista dell'ordine pubblico, in un momento di massimo disordine finanziario, la si può definire la manifestazione perfetta. E poco conta che alla fine per le strade siano sfilati in non più di 8 mila: il confronto con quello che è accaduto il 15 ottobre a Roma è umiliante sotto tutti i punti di vista. A meno che quella andata in scena ieri sia stata una magnifica recita-diversivo. Il Black Bloc ha insegnato anche questo: se ci sono riflettori internazionali - e qui da domani arrivano Barak Obama e altri 19 capi di Stato - tutto può accadere.

«Yes we Cannes» urlano i ragazzi di "Attac" che alle 15 e 35 aprono il corteo con mezz'ora di studiato ritardo riempipista. Si parte dall'Esplanade, davanti all'Auditorium che divide Nizza vecchia dai boulevard dello shopping seriale. Piero Bernocchi, leader dei Cobas italiani in perfetto maglione rosso da manifestazione, si aggira deluso per la piazza: «Se va bene, siamo 5 mila. Noi stessi dall'Italia abbiamo portato non più di 100 persone, perché dopo il disastro di Roma dobbiamo riflettere». «Disastro? Eravate oltre 200 mila, a San Giovanni, violenze a parte...». «No, non hai capito: disastro vero», s'infervora Bernocchi, «perché quando riesci a portare in piazza tanta gente così e poi ti scappa tutto di mano e voi giornalisti, giustamente, vi dedicate alle devastazioni e al morto che ci poteva scappare, crei



Migliaia di manifestanti hanno sfilato per le strade di Nizza nel corteo di protesta contro il summit del G20 che quest'anno si terrà nel sud della Francia

una valanga di delusi che non recuperi più alla mobilitazione». Anche il biologo genovese Alberto Zoratti, storico attivista e portavoce del Social Forum, ieri si è portato dietro non più di una ventina di persone e non nasconde un po' di delusione: «Non so, si parlava di diverse decine di migliaia di persone, invece... certo anche il terrorismo sul rischio Black Bloc e sulla presunta chiusura delle frontiere non ha aiutato». Per ora, la polizia francese schierata tra Ventimiglia e Nizza si è limitata a scannerizzare le targhe delle macchine e a qualche perquisizione alla stazione. «Gippo» e Raffaella, una coppia di attivisti arrivata a mezzogiorno con l'ultimo treno da Torino, raccontano che sono stati perquisiti sommariamente appena scesi in stazione e che la polizia, più che altro, voleva farsi tradurre i volantini e la scritta No-Tav sulla bandiera. Fine delle ostilità.

Mentre tre spagnoli rasati a zero con felpa nera e cappuccio tirato su, un po' troppo per passare inosservati nei 22 gradi della Promenade des Anglais affollata di turisti italiani, vengono bloccati in mattinata dai poliziotti in bicicletta stile Rio de Janeiro e portati di peso in commissariato. Pare che avessero le tasche e gli zainetti pieni di bulloni. A fine serata saranno gli unici "violent" fermati da un dispositivo di polizia che ieri ha retto benissimo. Anche per una banale questione di numeri.

Nonostante la mobilitazione di oltre quaranta organizzazioni francesi, dai "catto-comunisti" di Emmaus alla

Cgt (la Cgil francese), passando per l'Union des Artisans, ActionFaim, Greenpeace e le bandiere rosse dei 1.500 militanti dell'NPA (Nuovo partito anticapitalista), alla fine contiamo circa 8 mila manifestanti. Che a fine serata saranno 5.500 per la polizia municipale e 10-12 mila per gli organizzatori di "Face au G20": esattamente come accade in Italia. Ma è l'unica somiglianza. Qui i poliziotti schierati sono 2.500 in città e 12 mila in tutta la regione. Significa che ieri, in piazza, alla fine c'era almeno un agente ogni quattro manifestanti, ai quali va aggiunto un servizio d'ordine interno da oltre mille uomini assicurato dalle sciarpette gialle della triade Attac-Cgt-Npa. Non solo, ma oltre la forza dei numeri, c'è stato l'utilizzo del cervello: il percorso autorizzato è stato di circa 5 chilometri, in direzione Nord-Est a uscire dal centro. Ogni singola traversa era chiusa dalle barriere mobili della Gendarmerie, con l'effetto che è stata evitata ogni possibile irruzione laterale da parte di eventuali frange violente. L'esatto contrario di quanto avvenuto a Roma il 15 ottobre, tanto per intendersi. E alle sei di sera, mentre nei vecchi macelli generali andava in scena il maxi-concerto degli Indignati di Francia, nei bistrot di piazza Garibaldi le ostriche riprendevano il loro normale corso. Nonostante il buio, "niente spargimenti di sangue all'ora dell'aperitivo", per dirla con Fabrizio De André.

bonazzi@lasecolix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA